



NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI LUCCA

3 maggio 2015

Via Arcivescovado 45
55100 Lucca
tel. 0583 430948
fax: 0583 430949
e-mail: lucca7@toscanooggi.it

Notiziario locale
Direttore responsabile
Andrea Fagioli

Coordinatore diocesano
Raffaello Giusti

Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

**TOSCANA
OGGI**
SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

IL LIBRO

Il volume di don Marcello Brunini per «rileggere» papa Francesco

«**V**olti di chiesa. Rileggendo papa Francesco». Marcello Brunini, parroco del Varignano a Viareggio e direttore dell'Archivio storico diocesano di Lucca, è in libreria con un nuovo studio, pubblicato dalle Dehoniane di Bologna. Il progetto per la nuova costruzione della chiesa del Varignano, con annessi i locali parrocchiali, ha suscitato la necessità di un approfondimento sul significato simbolico della Chiesa. «Costruire una chiesa», scrive don Marcello, «non significa solo fare un nuovo tempio di pietra, ma l'occasione per ritrovare le motivazioni profonde dell'essere comunità cristiana nella città». Il lavoro di progettazione e poi quello materiale del costruire deve nascere da un concetto ben preciso di comunità, che vogliamo edificare tra gli uomini della città. Il tempio di pietra dovrebbe essere il volto «vero» e «bello» della comunità, che lì si raduna per ascoltare, pregare, lodare, e per imparare ad amare. Proprio pensando alla comunità del Varignano, una comunità di periferia, caratterizzata da molte povertà, mons. Agresti, nel 1980, scelse un edificio «essenziale», «semplice» che bene si intonasse con l'ambiente del mondo operaio e della cantieristica viareggina e con il colore si incastonasse nel verde della campagna. Se mi è permesso, vorrei raccontare un episodio di cui fui testimone, per capire da dove l'Arcivescovo trasse il modello dell'attuale chiesa. Mentre lo conducevo a Roma, oltrepassato Arezzo, lungo l'autostrada, fu attratto da una fabbrica, pannellata di verde. Ricordo che mi fece fermare, guardò per un certo tempo, poi esclamò: «Ecco la Chiesa del Varignano!». Il progetto fu affidato agli architetti Pier Ludovico Rupì e Raffaello Lelli. Don Marcello, oggi, dovendo intraprendere la costruzione di un nuovo edificio, parte dalle radici del mistero della chiesa, di cui la costruzione materiale, è simbolo. Ogni epoca ha la sua spiritualità che si manifesta in un volto di pietra. S. Agostino, in uno dei suoi celebri discorsi, così ammaestrava: «Quanto qui vediamo fatto materialmente nei muri, sia fatto spiritualmente nelle anime; e ciò che vediamo compiuto nelle pietre e

nei legni, si compia nei vostri corpi». Don Marcello, nella sua riflessione, si sofferma sulle immagini e sugli atteggiamenti che sono propri di papa Francesco, il quale invita, continuamente, a riappropriarci di un volto di chiesa e, quindi, di comunità cristiana più autentico e veritiero. Attraverso una serie di icone tratte dalla Parola di Dio e dagli insegnamenti della *Lumen Gentium*, del Concilio Vaticano II, Francesco ci conduce nella profondità del mistero e, come Buon Pastore, si cala sempre di più nella vita del popolo, assumendone l'«odore». Nell'analisi delle figure, sulle quali don Marcello si sofferma, si ri-gusta la freschezza dell'insegnamento dei Padri Conciliari e si comprende meglio lo stile pastorale di Francesco. È significativo che questa contemplazione dei «Volto di Chiesa» - popolo di Dio, popolo di poveri a servizio dei poveri, corpo di Cristo, tempio dello Spirito Santo, città di Dio, sposa dell'Agnello - avvenga a Cinquanta anni del grande Concilio Vaticano II. L'autore ha dedicato il volume agli Arcivescovi della Chiesa di Lucca: Antonio Torrini, Enrico Bartoletti, Giuliano Agresti, Bruno Tommasi e Italo Castellani; a due confratelli del presbiterio: Paolo Rossi e Giuseppe Giordano, che oggi sono nella Chiesa del cielo; a tre bambini della chiesa del futuro: Duccio, Elia, Giada. In questa dedica ha espresso il suo «sentire» e «vivere» con la chiesa, nella chiesa, per la chiesa. L'approfondire i molteplici «volti di Chiesa», non è un rientrare ad intra, ma uno uscire, verso l'uomo, incontrandolo nella città, aprendo le porte - scrive l'autore - a «un "noi" ecclesiale attraverso l'accoglienza e la maturazione di precisi atteggiamenti evangelici - gioia, ascolto, fraternità, corresponsabilità, presenza nella vita quotidiana nelle città - e la possibilità di considerare nuovamente la Chiesa un mistero personale e non una semplice struttura organizzativa». Se la comunità non si proietta verso il fratello da amare e servire, l'esperienza cristiana è falsa e alienante. Con la guida di don Marcello, tutti possiamo gustare la novità del magistero di papa Francesco e rituffarci, innamorati, più di prima, nella bellezza dell'insegnamento Conciliare, per servire al meglio la Chiesa e gli uomini del nostro tempo.

Umberto Palagi